



In Tribunale La protesta delle lavoratrici de La Perla che non ricevono lo stipendio dallo scorso ottobre (foto Lapresse)

di Marco Madonia

«Appare evidente che l'impresa La Perla Manufacturing non è stata gestita, almeno negli ultimi anni della sua vita in bonis, in maniera corretta e proficua». Così il tribunale di Bologna ha dichiarato lo stato di insolvenza di un pezzo importante dell'azienda della lingerie di lusso in crisi da tempo. Il giudice delegato è Maurizio Atzori e sono stati nominati commissari giudiziali gli avvocati Francesco Paolo Bello, Francesca Pace e Gianluca Giorgi.

Ai tre professionisti individuati dal ministero delle Imprese è stata trasferita la gestione dell'azienda. Dovranno

# «La Perla non gestita in modo corretto» Fuori il fondo Tennor, ecco i tre commissari

## Il Tribunale ha dichiarato lo stato di insolvenza

provare a fare ripartire la produzione, valutare eventuali prospettive di vendita e, soprattutto, trovare il modo di garantire la copertura degli ammortizzatori sociali alle dipendenti.

Finisce così l'epoca del fondo Tennor di cui è patron il controverso finanziere Lars Windhorst, che aveva rilevato la storica realtà bolognese della lingerie di lusso nel 2018. Le oltre 220 lavoratrici della società, senza stipendio da ottobre, si sono riunite in assemblea dopo la notizia della sentenza. «C'è moderata soddisfazione», è stato il commento Mariangela Occhiali, sindacalista della Uiltec Uil. «Diamo il tempo ai commissari di fare le opportune verifiche e vediamo se ci sono le condizioni per prova-

re a fare ripartire questa azienda», insiste Occhiali.

Sul tavolo c'è soprattutto la partita degli ammortizzatori sociali: «Il Mimit si faccia garante, devono essere rapidi». Anche perché le 220 lavoratrici de La Perla Manufacturing a cui vanno aggiunte le 70 de La Perla Global Management Uk per la quale è stata decisa la liquidazione giudiziale, sono senza stipendio da ottobre e il 10 febbraio perderanno la quinta retribuzione. Una mensilità in meno hanno per-

**Cauti i sindacati**  
Cgil e Uil esprimono soddisfazione ma chiedono di attivare gli ammortizzatori sociali

so le oltre venti dipendenti di La Perla Italia srl, la società che gestisce i negozi per la quale nelle prossime ore i legali dei sindacati depositeranno una nuova istanza di insolvenza.

Il pronunciamento di ieri, spiega l'avvocato Bruno Laudi che assiste la Filctem Cgil, «è ancora interlocutorio, ma di certo è un passo avanti per una soluzione. Dobbiamo cercare di riuscire ad attivare gli ammortizzatori sociali, o il ministero si impegna ad accelerare i tempi oppure è un problema». Con la sentenza sullo stato di insolvenza parte così la fase di osservazione al termine della quale sarà decisa l'apertura dell'amministrazione straordinaria o la liquidazione giudiziale. La sentenza sulla filiale italiana arriva

### Da sapere

#### Le 300 dipendenti senza stipendio

✓ Sono senza stipendio da ottobre le 220 addette La Perla Manufacturing A loro vanno aggiunte le 70 lavoratrici di Management Uk e altre 20 di La Perla Italia srl

#### Manufacturing, il debito monstre

✓ La società ha un debito di 107 milioni, superiore ai due terzi tanto dell'attivo patrimoniale (109 milioni) che dei ricavi provenienti dalle vendite (17 milioni)

#### Le prossime scadenze

✓ L'adunanza per l'esame dello stato passivo si terrà il 15 maggio, il termine per presentare le domande di insinuazione è fissato al 15 aprile

#### La crisi prodotta dal fondo olandese

✓ Finisce così l'epoca del fondo Tennor di cui è patron il controverso finanziere Lars Windhorst, che aveva rilevato la storica realtà bolognese nel 2018.

pochi giorni dopo l'apertura della liquidazione giudiziale per La Perla Global Management Uk. Le due procedure restano sganciate. Non è detto che si possa riunire, ma la questione, a maggior ragione dopo la Brexit, è complessa. La società inglese è la holding de gruppo detiene il marchio e tutte le partecipazioni nelle singole società. In questo momento i due curatori, Luca Mandrioli e Andrea Monari, stanno studiando le carte per capire l'ammontare del debito del gruppo.

Sull'esposizione della Manufacturing, invece, ha fatto i conti il ministero che ha inviato un parere citato nella sentenza sull'insolvenza. La società, dice il Mimit, «presenta un'esposizione debitoria pari a 107 milioni che risulta essere superiore ai due terzi tanto dell'attivo patrimoniale (109 milioni) che dei ricavi provenienti dalle vendite e dalle prestazioni (pari a 17 milioni)». Insomma secondo il parere del ministero, «l'incapacità di adempiere alle proprie obbligazioni risulta dai dati emersi dal bilancio d'esercizio 2022». Tra l'altro oltre ai debiti nei confronti dei fornitori e dei dipendenti che hanno fatto ricorso ci sono pendenze per oltre un milione nei confronti dell'Agenzia delle Entrate. L'adunanza per l'esame dello stato passivo si terrà il 15 maggio, il termine per la presentazione delle domande di insinuazione è fissato al 15 aprile.